

I SOCI DELLA CASSA RICONFERMANO ALL'UNANIMITA' GLI AMMINISTRATORI E I SINDACI E APPROVANO IL BILANCIO DEL 2018

I Soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo Credito Cooperativo durante l'annuale Assemblea Ordinaria del 25 maggio 2019 hanno approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 2018 e rinnovato le cariche sociali, riconfermando all'unanimità alla guida della nostra Cassa tutti gli Amministratori e i Sindaci uscenti.

Dal 1° gennaio 2019 è operativo il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Cassa ha aderito e dalla cui Capogruppo - Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. - è ora diretta, coordinata e controllata, dopo la formalizzazione di uno specifico Contratto di Coesione che disciplina i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione ed appartenenza al predetto Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le banche di credito cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità stabilito dall'articolo 37-bis del Testo Unico Bancario.

Si riportano di seguito alcuni stralci tratti dalla relazione al bilancio 2018 degli amministratori dove vengono evidenziati gli aspetti salienti dell'andamento della gestione e dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico.

Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico

Nel corso del 2018 la Cassa, sempre in coerenza con i principi statutari e con quelli della sana e prudente gestione, ha proseguito e consolidato la propria attività tenendo conto dell'evoluzione dei mercati di riferimento e del territorio operativo, cercando di perseguire il necessario equilibrio fra la capacità di finanziare e supportare le iniziative economiche meritevoli e l'esigenza di salvaguardare adeguati livelli di redditività e di solidità patrimoniale.

Allo stesso tempo, così come negli ultimi esercizi, è stata sempre attenta, soprattutto nei primi mesi dell'anno, a cogliere anche le seppur limitate opportunità offerte dalle quotazioni dei titoli di stato allocati nel portafoglio di proprietà, conseguendo ancora qualche discreto profitto a supporto del margine di intermediazione.

La raccolta diretta da clientela, a fine 2018, totalizzava 406,2 milioni di euro, rispetto ai 412,4 del 2017, con una diminuzione dell'1,50 per cento in larga parte correlata ad una politica volta a privilegiare il comparto della raccolta indiretta, in un contesto di elevata liquidità rispetto alla stabilità degli impieghi con la clientela.

In coerenza con le tendenze generali di mercato e di sistema, la Cassa ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. Il costo medio della raccolta diretta della Cassa si è pertanto assestato allo 0,324 per cento, rispetto allo 0,563 per cento dell'esercizio 2017.

Il macro-aggregato della raccolta indiretta nel corso dell'anno 2018 ha registrato complessivamente un incremento del 18,4 per cento rispetto al 2017 e si è attestata a fine anno a 128,4 milioni di euro. L'aumento della componente amministrata è in larga parte correlato ai maggiori rendimenti offerti dai titoli di stato italiani, che hanno indotto parte della clientela al loro acquisto nonostante il maggior rischio sottostante. La *performance* fatta registrare dal comparto "gestito", seppur in linea con la programmata azione finalizzata a favorire una opportuna diversificazione degli investimenti della clientela, è sostanzialmente coerente con una consolidata ritrosia della clientela ai prodotti ed agli strumenti finanziari del comparto.

La debole ripresa del ciclo economico e le incertezze prospettiche di ordine politico non hanno favorito una solida ripresa degli impieghi con la clientela. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese ma la domanda di credito non ha mostrato particolare vigore, anche a causa di una dinamica degli investimenti e dei consumi non ancora ottimale.

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, si attestano al 31 dicembre 2018 a 260,7 milioni di euro, segnando un incremento del 4,1 per cento rispetto alla fine del 2017. Il dato riferito agli impieghi con la clientela riflette in ogni caso un'operatività realisticamente soddisfacente, dal momento che il nuovo credito effettivamente erogato si avvicina ai 30 milioni di euro, considerato che nel corso del 2018 sono state pagate quote di capitale su mutui per circa 23 milioni di euro ed è stata effettuata un'operazione di *write-off* su posizioni a sofferenza per circa 6 milioni di euro.

Il tasso medio annuo di interesse applicato dalla Cassa sugli impieghi vivi alla clientela è stato del 2,689 per cento, contro il 2,899 per cento mediamente rilevato nel 2017.

Quanto alla qualità del credito, si riscontra una contrazione delle partite anomale deteriorate, per le quali la Cassa ha effettuato ancora consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle

esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati. Sono infine individuate le esposizioni *forborne, performing e non performing*.

Le sofferenze lorde al 31/12/2018 ammontavano a 9,7 milioni di euro (16,5 milioni alla fine del 2017), pari al 3,54 per cento degli impieghi lordi (6,04 per cento a fine 2017) con una diminuzione del 41,2 per cento rispetto all'esercizio precedente, in larga parte da ascrivere alla dianzi richiamata operazione di cancellazione contabile (c.d. *write-off*) totale su n. 17 posizioni classificate a sofferenza effettuata a fine 2018.

Le posizioni classificate ad inadempienza probabile, alla fine del 2018, totalizzavano 6,6 milioni di euro (dato lordo) contro gli 8,8 dell'esercizio precedente, con una diminuzione del 25 per cento e rappresentavano il 2,41 per cento degli impieghi lordi.

Le esposizioni scadute sconfinanti deteriorate lorde ammontavano a 78,7 migliaia euro (64,2 migliaia di euro al netto delle svalutazioni) contro gli 86 mila euro dell'esercizio precedente, continuando a rappresentare una voce marginale dell'attivo.

Gli indici di copertura delle partite deteriorate (rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda) sono sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente (in aumento quello sulle inadempienze probabili), come evidenziato nella tabella seguente:

Tipologia indice di copertura	31/12/2018	31/12/2017
sofferenze	77,42%	81,88%
inadempienze probabili	71,28%	72,18%
esposizioni scadute sconfinanti deteriorate	18,34%	11,91%
esposizioni in <i>bonis</i>	0,62%	1,28%

In considerazione del rilevante impatto che il credito deteriorato continua ad assumere negli attivi del sistema bancario, si ritiene opportuno rappresentare la situazione della qualità del credito della Cassa alla data del 31/12/2018, nel raffronto con quella alla fine dell'esercizio precedente:

Qualità del credito	31/12/2018	31/12/2017
partite anomale complessive lorde	16.425.659	25.411.501
- sofferenze	9.719.973	16.487.222
- inadempienze probabili	6.627.022	8.838.262
- esposizioni scadute sconfinanti deteriorate	78.664	86.017
esposizioni in <i>bonis</i> lorde	258.120.398	247.726.591
partite anomale su impieghi % (lordi)	5,98	9,30
- sofferenze su impieghi % (lordi)	3,54	6,04
- inadempienze probabili su impieghi % (lordi)	2,41	3,24
- esp. scadute sconfinanti deteriorate su impieghi % (lordi)	0,03	0,03
- sofferenze su impieghi % (netti)	0,84	1,19
- inadempienze probabili su impieghi % (netti)	0,73	0,98
- esp. scadute sconfinanti deteriorate su impieghi % (netti)	0,02	0,03
rettifiche di valore su partite anomale	12.263.387	19.890.082
- su sofferenze	7.524.903	13.500.393
- su inadempienze probabili	4.724.055	6.379.446
- su esposizioni scadute sconfinanti deteriorate	14.429	10.243
rettifiche di valore su esp. non deteriorate	1.588.857	3.167.939
totale complessivo rettifiche	13.852.244	23.058.021
indice copertura partite anomale (%)	74,66	78,27
- su sofferenze	77,42	81,88
- su inadempienze probabili	71,28	72,18
- su esp. scadute sconfinanti deteriorate	18,34	11,91
indice copertura esposizioni in <i>bonis</i>	0,62	1,28

Il patrimonio netto contabile al 31/12/2018 ammonta a 68,6 milioni di euro contro i 68,2 di fine 2017, con un aumento di 0,4 milioni, ed è così composto: Capitale per 1,4 milioni, Sovrapprezzi di emissione per 353 mila euro, Riserve da valutazione negative per 3 milioni euro, Riserve per euro 65,5 milioni e Utile d'esercizio per 4,3 milioni. Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

I Fondi Propri al 31/12/2018 ammontano a complessivi 51,5 milioni di euro contro i 56,3 del 2017, registrando una diminuzione dell'8,5 per cento, per la maggior parte correlata agli effetti della *first time adoption* del principio contabile IFRS9. Essi risultano composti esclusivamente da Capitale primario di classe 1, la cui quantificazione tiene conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

La consistenza dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018 risulta ampiamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale sopra rappresentati. Risulta inoltre pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché la *capital guidance*. In particolare il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital Ratio*) si colloca al 23,16 per cento come pure il rapporto tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1 ratio*) ed il complesso delle attività di rischio ponderate ed il rapporto tra il capitale primario di Classe 1 (*CET1 ratio*) e le attività di rischio ponderate.

Venendo ora a considerare le principali voci di conto economico, che provvederemo a quantificare in migliaia di euro per meglio evidenziarne il confronto con quelle dell'esercizio precedente, rileviamo che gli interessi attivi ed i proventi assimilati sono aumentati del 6,7 per cento, passando da 9.454 a 10.092 migliaia di euro mentre quelli passivi ammontano a 1.765 migliaia di euro contro le 2.701 del precedente esercizio, con un decremento del 34,7 per cento.

Il margine di interesse somma quindi a 8.327 migliaia di euro, contro le 6.753 di fine 2017, con un aumento di 1.574 migliaia di euro, pari al 23,3 per cento.

Le commissioni attive ammontano a 2.763 migliaia di euro contro le 2.644 del 2017 con un incremento del 4,5 per cento mentre le commissioni passive sono scese dai 290 mila euro di fine 2017 ai 270 mila del 31/12/2018, con un decremento del 6,9 per cento.

Il margine di intermediazione è di complessive 11.485 migliaia di euro, contro le 10.957 di fine 2017, con un aumento del 4,8 per cento. Ad esso si perviene a seguito del conseguimento del risultato netto dell'attività di negoziazione, positivo per 21 mila euro; del risultato netto dell'attività di copertura dei tassi fissi sui mutui negativo per 49 mila euro; dell'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, pari a 271 mila euro; dell'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, pari a 415 mila euro; dell'utile da cessione o riacquisto di passività finanziarie, pari a 3 mila euro e del risultato netto delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, pari a 4 mila euro.

Il rapporto percentuale tra margine di interesse e margine di intermediazione risulta del 72,5 per cento contro il 61,6 per cento dell'esercizio precedente.

Le riprese di valore nette per il rischio di credito, principalmente riferite al processo svalutativo dei crediti deteriorati, ammontano a 661 mila euro, contro i 99 mila euro del 2017 che, sommate algebricamente alle perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni (nuova voce prevista dall'IFRS9) pari a 71 mila euro, determinano un risultato netto della gestione finanziaria di 12.075 migliaia di euro contro le 11.056 dell'esercizio precedente, con un incremento di 1.019 migliaia di euro pari al 9,2 per cento.

I costi operativi registrano un aumento di 414 mila euro, pari al 6,2 per cento, passando da 6.644 a 7.058 migliaia di euro. Nel dettaglio, le spese del personale diminuiscono di 102 mila euro, le altre spese amministrative si incrementano di 113 mila euro, come pure gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri, per 465 mila euro. Aumenta anche l'effetto positivo degli altri proventi di gestione che si attestano a 1.031 migliaia di euro contro le 978 mila euro di fine 2017.

Il rapporto costi operativi su margine di intermediazione passa dal 60,6 per cento del 2017 al 61,4 per cento del 2018 mentre quello delle spese per il personale su margine di intermediazione si riduce dal 44,3 per cento del 2017 al 41,3 per cento del 2018.

L'utile lordo d'esercizio totalizza 5.016 migliaia di euro contro le 4.412 del 2017, con un aumento del 13,7 per cento, mentre le imposte sul reddito del 2018 sono pari a 731 mila euro rispetto alle 628 mila del 2017, con un *tax rate* (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 14,6 per cento. Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 731 mila euro, rispettivamente per IRES 431 mila euro (con aliquota al 27,50 per cento) e per IRAP 300 mila euro (con aliquota al 5,57 per cento).

L'utile netto risulta pertanto di 4.285 migliaia di euro contro le 3.785 dell'anno precedente e si incrementa del 13,2 per cento.

Per una più completa valutazione del posizionamento della Cassa rispetto alle BCC-CR che hanno aderito al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, si ritiene opportuno proporre nel prospetto che segue alcuni indicatori di adeguatezza patrimoniale, efficienza e qualità del credito, rilevati alla data del 31 dicembre 2018 dalla reportistica ALM elaborata dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca:

profili/indici	Cra Borgo San Giacomo	Gruppo Cassa Centrale Banca	Lombardia
adeguatezza patrimoniale			
Cet1 Ratio	23,2%	16,7%	15,4%
Total Capital Ratio	23,2%	17,2%	16,5%
Ecceденza patrimoniale (con <i>Capital Conservation Buffer</i> al 2,50%) / RWA I Pilastro	9,2%	5,7%	5,3%
efficienza			

Cost Income primario	65,2%	73,4%	74,4%
Margine di intermediazione primario / Fondi intermediati	1,36%	1,53%	1,44%
Costi operativi primari / Fondi intermediati	0,88%	1,12%	1,07%
ROA (utile netto/totale attivo)	0,87%	0,30%	0,15%
qualità del credito			
Deteriorato lordo / Impieghi lordi	5,98%	12,9%	14,2%
Sofferenze lorde / Impieghi lordi	3,54%	6,8%	7,0%
Inadempienze probabili lorde / Impieghi lordi	2,41%	5,6%	6,5%
Scaduto deteriorato lordo / Impieghi lordi	0,03%	0,5%	0,7%
Svalutazione deteriorato / Deteriorato lordo	74,7%	52,4%	51,2%
Texas Ratio	25,8%	65,2%	72,4%

Progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Proponiamo all'assemblea di procedere alla destinazione dell'utile netto dell'esercizio, che ammonta a complessivi euro 4.284.933,49, nel modo seguente:

- euro 3.146.987,43 alla riserva legale;
- euro 128.548,00 ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
- euro 209.398,06 ai soci a titolo di ristorno;
- euro 800.000,00 ai fini di beneficenza e mutualità, comprensivi della quota di euro 161.051,58 riveniente dalle eccedenze del ristorno ai soci.

* * *

Cari Soci,

prima di chiudere questa relazione desideriamo ringraziare di tutto cuore il nostro personale dipendente, primo artefice dei risultati conseguiti dalla nostra Cassa, che la pongono nella fascia virtuosa del Credito Cooperativo e consolidano, di anno in anno, gli attestati di stima e fiducia presso clienti ed operatori del settore.

Essendo giunti al termine del nostro mandato triennale, desideriamo ringraziarVi per la fiducia che avete in noi riposto in questi anni impegnativi che hanno visto una svolta epocale per il mondo del Credito Cooperativo con la messa in atto di una riforma che, se non ben governata rispetto ad un pericoloso sbilanciamento di poteri, potrebbe in breve tempo comportare un pericoloso smantellamento delle peculiarità tipiche delle BCC-CR e ridurne drasticamente il numero, nel nome di un nuovo concetto di efficienza e di un piano industriale, a noi ancora sconosciuto, antitetici ai nostri valori fondanti vocati alla mutualità, allo spirito cooperativo ed alla solidarietà territoriale.

Auspichiamo pertanto che coloro che saranno chiamati ad amministrare la nostra Cassa nel prossimo triennio valutino con le necessarie lucidità e tempestività tutti gli elementi atti a definire la miglior strategia prospettica, sia essa fondata su di una completa autonomia ovvero propedeutica ad un progetto sinergico con altra Consorella, finalizzata a far riverberare nel miglior modo possibile tutte le potenzialità della Cassa, nel tempo accresciute e consolidate, sul territorio di competenza e sulle Comunità ivi residenti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE